

Servizio Stranieri e Nomadi

FE

4

CITTÀ DI TORINO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

23 aprile 2013

Convocata la Giunta, presieduta dal Vicesindaco Tommaso DEALESSANDRI, sono presenti gli Assessori:

Ilda CURTI

Stefano GALLO

Enzo LAVOLTA

Claudio LUBATTI

Mariagrazia PELLERINO

Giuliana TEDESCO

Elide TISI

Assenti per giustificati motivi, oltre il Sindaco Piero Franco Rodolfo FASSINO, gli Assessori: Maurizio BRACCIALARGHE - Gianguido PASSONI - Mariacristina SPINOSA.

Con l'assistenza del Vicesegretario Generale Carla PICCOLINI.

OGGETTO: INIZIATIVE PROGETTUALI VOLTE AL SUPERAMENTO DELLE CRITICITÀ RELATIVE AGLI INSEDIAMENTI SPONTANEI E AUTORIZZATI DI COMUNITÀ ROM SUL TERRITORIO CITTADINO A VALERE SU FONDI MINISTERIALI.

Proposta del Sindaco Fassino,
e degli Assessori Tisi, Lavolta, Tedesco.

Con deliberazione della Giunta Comunale (mecc. 1207751/019) del 18 dicembre 2012 veniva approvata la convenzione tra la Prefettura e la Città e veniva istituito il Comitato di Indirizzo, a cui hanno partecipato, oltre agli Assessori proponenti, anche l'Assessore Curti e un delegato del Vicesindaco, per l'apporto di competenze specifiche volte alla condivisione di iniziative progettuali finalizzate al superamento delle criticità relative agli insediamenti, autorizzati e non, di comunità Rom sul territorio cittadino, a valere su fondi del Ministero dell'Interno. La convenzione definiva inoltre in premessa l'ambito di intervento delle iniziative progettuali indicando che: "complessivamente, gli aspetti più critici, già emersi nel periodo della gestione commissariale, sono costituiti dagli insediamenti nella città di Torino in Lungo Stura Lazio e via Germagnano, nella periferia nord, e da quello di Strada del Portone (ora Corso Tazzoli) nella periferia sud" e che "già nel recente passato la Città di Torino ha realizzato uno studio di fattibilità concernente un intervento da realizzarsi in Strada Aeroporto".

Il Comitato di Indirizzo, insediatosi il 9 gennaio e proseguito nell'arco di sette incontri sino al 27 febbraio 2013, a cui hanno altresì partecipato a titolo gratuito rappresentanti di Enti ed Istituzioni pubbliche, private, laiche e religiose, ha individuato, analizzato e condiviso le caratteristiche e le criticità delle comunità Rom che insistono sul territorio cittadino, definendo linee guida finalizzate alla formulazione di proposte progettuali nella consapevolezza che, in virtù delle risorse disponibili, non si ritiene possibile affrontare e risolvere tutte le problematiche presenti e che occorre individuare priorità di intervento credibili sul piano della sostenibilità futura, secondo quanto delineato nel presente atto.

Torino infatti, in quanto Città metropolitana caratterizzata da una profonda tradizione solidaristica, costituisce da sempre un importante polo di attrazione per le persone e le comunità in difficoltà sociale ed economica, risultando quindi particolarmente esposta sul fronte delle richieste assistenziali. Alle problematiche legate al fenomeno attrattivo si aggiungono oggi quelle relative al progressivo impoverimento della popolazione dovuto all'indebolimento della struttura economico-produttiva, nel quadro della più generale crisi che sta attualmente investendo la nostra realtà economica, contribuendo a evidenziare la presenza sul territorio metropolitano di fasce di popolazione (stranieri, anziani -in particolare donne anziane sole-, giovani donne sole con figli, ma anche famiglie di tipo "tradizionale" in cui il capofamiglia lavoratore risulta ora non più in grado di contribuire al reddito del nucleo) particolarmente esposte a meccanismi che generano fragilità e provocano un incremento nella domanda di servizi e interventi a protezione, che risulta oggi estremamente differenziata.

Se in questi anni si è perseguita l'opera di razionalizzazione delle spese, si è cercato di trovare soluzioni e strumenti alternativi che consentissero di mantenere inalterato il livello degli investimenti e dei servizi offerti, ci si è impegnati nell'adottare tutti quegli strumenti messi a

disposizione dal mercato e dalla legislazione che permettessero di compensare le risorse che progressivamente venivano tagliate, oggi tutto ciò sta diventando estremamente difficile.

Nella consapevolezza di doversi misurare a livello locale con dinamiche economiche, ma anche sociali, che hanno carattere nazionale ed europeo, risulta evidente che la risposta a queste problematiche non può dipendere esclusivamente dalle potenzialità endogene di una società locale. Le possibilità di intervento della Città sono fortemente limitate sia dal quadro della finanza pubblica, sia dalle difficoltà di far funzionare quella logica di sistema fra Enti Locali che, negli anni passati, ha consentito di mantenere la tenuta economica e la coesione sociale del nostro territorio. Risulta di tutta evidenza, quindi, che molti dei nodi che il Comitato di Indirizzo ha individuato - e che devono essere gestiti sul territorio della città - possono essere affrontati solo con politiche di livello nazionale e regionale.

In particolare, nell'affrontare il tema delle comunità Rom che insistono sul territorio cittadino, non si può prescindere da una interlocuzione ed una condivisione di responsabilità più ampia a livello interistituzionale. Presupposto dell'avvio del progetto è perciò il necessario confronto con le Amministrazioni Provinciale e Regionale riguardo, ad esempio, al tema dell'attribuzione di residenza convenzionale, registrandosi sulla questione la presenza di prassi diversificate da parte del capoluogo e dei comuni limitrofi, ma anche tra Città metropolitane in genere, al fine di stimolare la ricerca di soluzioni e modalità maggiormente univoche che possano andare incontro ad un bisogno che investe non solo le popolazioni Rom, ma tutta la fascia di fragilità sociali colpite da difficoltà abitativa, con evidenti ripercussioni anche sul fronte della concessione di servizi sanitari, dell'integrazione scolastica, dell'avviamento al lavoro, ecc..

I presupposti fondamentali per la riuscita di ogni azione progettuale sono altresì:

- il riconoscimento del valore della dimensione solidaristica, che si traduce mediante il pieno coinvolgimento delle formazioni del privato sociale, interpretando il principio di sussidiarietà che si esprime con la richiesta, tramite bando ad evidenza pubblica, di progettualità flessibili, coerenti con le linee di indirizzo del presente atto, da parte di organizzazioni che, attraverso la qualità delle collaborazioni e delle competenze, garantiscano la complementarietà di azioni di rete; nell'ambito di tali proposte, al fine di attuare indispensabili percorsi di inclusione abitativa non tradizionale, si valorizzerà l'apporto di beni strumentali e immobili quali terreni, prefabbricati e unità immobiliari, che andranno ad aggiungersi alla concessione dell'immobile di proprietà comunale di Via Traves n. 7, già destinato all'ospitalità notturna di persone senza dimora, da trasformare in housing sociale integrato, valutato l'impatto territoriale, in una logica di superamento progressivo dei campi;
- la piena condivisione da parte delle persone interessate e coinvolte ed una loro adesione fondata su meccanismi di volontarietà, puntando a realizzare un protagonismo dei Rom rispetto alle scelte che essi stessi saranno chiamati ad assumere in piena consapevolezza e responsabilità.

Fermo restando quanto sopra, le indicazioni progettuali formulate nell'ambito della riflessione del Comitato sono pertanto dirette a promuovere forme di accompagnamento e inclusione sotto il profilo sociale, abitativo e lavorativo, che vanno dalla ricerca di soluzioni abitative -sviluppando percorsi di sostegno - all'individuazione di soluzioni alternative alla casa tradizionale, alla possibilità di rientri volontari e assistiti in patria - attraverso forme di collaborazione con organizzazioni in loco - al fine di promuovere l'avvio di percorsi e opportunità concrete di inserimento per coloro che manifestano tale volontà di rientro nel Paese d'origine.

In particolare, per quanto riguarda la ricerca di soluzioni abitative si valuteranno, nel quadro di un'azione complessivamente orientata a considerare l'impatto nel contesto territoriale:

- la possibilità di utilizzare parte dei fondi per avviare progetti tipo Lo.C.A.Re. al fine di fornire percorsi di avvicinamento alla casa;
- la promozione di forme di coabitazione tra famiglie Rom, con accompagnamento, per superare la totale precarietà abitativa;
- lo sviluppo di forme di auto-costruzione / auto-recupero, anche con il coinvolgimento di aree di respiro provinciale e regionale.

Per quanto riguarda l'accompagnamento al lavoro verrà contemplata una gamma flessibile di opportunità tra cui:

- il ricorso a borse di formazione-lavoro o alla formula del lavoro accessorio - nel quadro di una possibile garanzia di continuità -, per quanto riguarda lo specifico settore della raccolta rifiuti, anche attraverso il coinvolgimento del mondo della cooperazione ed in collaborazione con Amiat;
- l'individuazione di nuove modalità di organizzazione di attività lavorative, con interventi anche extraurbani, attraverso forme di auto-organizzazione rivolte anche ad attività ancora inesplorate nell'ambito della filiera ambientale, in un'ottica di sostenibilità economica.

Il coinvolgimento delle ASL, nel solco della consolidata tradizione torinese, costituisce inoltre garanzia di accesso ai Servizi, anche in chiave preventiva. Il complesso di tali azioni diviene altresì il presupposto per facilitare ed implementare gli attuali percorsi di inclusione scolastica.

La sostenibilità futura dei diversi percorsi progettuali delineati, considerata la definitezza delle risorse, rappresenta il nodo cruciale attorno a cui ruota ogni architettura progettuale, che deve di fatto fondarsi sulla realizzazione di percorsi propedeutici di acquisizione di competenze determinanti per l'attivazione di un processo di graduale autonomizzazione dei soggetti coinvolti.

A tal fine il Comitato di Indirizzo ha dato mandato al Servizio Stranieri e Nomadi e al Corpo di Polizia Municipale di realizzare una mappatura dettagliata delle diverse tipologie di popolazione insistenti sulle diverse aree non autorizzate, per una più precisa quantificazione dei gruppi da coinvolgere nei diversi percorsi di inclusione possibili, attraverso l'attuazione di un nuovo censimento, integrando la scheda censuaria già in dotazione con le informazioni necessarie

riguardanti la composizione dei nuclei e le fasce di età, la presenza di disabili e di anziani, i tempi di permanenza di ciascun nucleo, l'occupazione dei componenti di ciascun nucleo, l'individuazione delle famiglie che hanno risorse materiali, professionali, motivazionali, la conoscenza circa la realtà di provenienza e la situazione delle famiglie rimaste in patria.

Pertanto, alla luce delle risorse disponibili, è stata individuata come priorità su cui intervenire la situazione di Lungo Stura Lazio in quanto sito a maggiore rischio idrogeologico, igienico e sanitario e, in generale, sotto il profilo della qualità di vita dell'intera zona. Si sono delineate alcune soluzioni di intervento fra loro interconnesse, indicando la questione del ripristino della legalità a tutela delle stesse popolazioni Rom, nonché a tutela del lavoro degli operatori, quale denominatore comune dei principali insediamenti e condizione preliminare alla realizzazione di ogni successiva azione progettuale. La questione pone la ferma richiesta di attivazione di un presidio stabile nel quadro di un'azione congiunta interforze con le Forze dell'Ordine, non repressiva ma di carattere umanitario e pertanto integrata - se necessario - anche dalle associazioni di volontariato e dalla Croce Rossa che da anni collaborano con la Città per affrontare le emergenze legate alle nuove povertà. Ciò, anche al fine di evitare nuovi incrementi numerici e nuovi insediamenti nella fase preliminare e durante lo svuotamento graduale delle presenze, oltre che per impedire scarichi di nuovi rifiuti e/o attività illecite.

La pianificazione degli interventi di pulizia del sito dovrà peraltro considerare il coinvolgimento degli stessi abitanti, anche al fine dell'avvio di percorsi di inclusione lavorativa, oltre che di azioni di educazione ambientale e alla salute.

Potrebbe altresì rendersi necessario procedere all'allontanamento di coloro che delincono al fine di ripristinare la legalità per consentire agli operatori di entrare nei siti in regime di totale sicurezza e per superare le dinamiche violente nell'ambito della stessa popolazione Rom che precludono azioni di accompagnamento sociale. La questione del ripristino di una condizione di legalità e ordine pubblico, a tutela delle fasce di popolazione più fragili e ai fini del proseguimento dell'attività di mediazione da parte di operatori e volontari, dovrà consentire inoltre la promozione di percorsi di integrazione ed emancipazione a favore di coloro per i quali l'offerta di soluzioni alternative potrebbe rappresentare un modo per emergere dalla condizione di vita ai margini della legalità.

Per quanto riguarda l'insediamento spontaneo di Via Germagnano che si colloca nelle immediate vicinanze dell'omonima area sosta autorizzata, la situazione che si riscontra rileva l'esigenza di approntare percorsi a valenza metropolitana di integrazione degli attuali abitanti sotto il profilo sociale, abitativo e lavorativo, nel quadro comunque di una generale riduzione delle presenze del sito, creando condizioni minime di messa in sicurezza. La possibilità, inoltre, di realizzare anche in questo caso un presidio stabile da parte delle Forze dell'Ordine, sotto forma di azione congiunta interforze, nell'adiacente campo autorizzato, assumerebbe una funzione di deterrente ad ampio raggio, con possibili influssi anche sulla parte spontanea dell'insediamento, e consentirebbe al contempo di sviluppare all'interno dell'area sosta autorizzata un'azione diretta ad un eventuale ripristino delle unità abitative che risultano attualmente inagibili a seguito di

numerosi episodi di vandalizzazione, oltre che la riorganizzazione dello stesso ai fini dell'accoglimento di alcuni nuclei provenienti da altri insediamenti, dotando la prossimità del sito autorizzato di servizi minimi per consentire eventuali iniziative in auto-costruzione.

Particolare attenzione richiede anche l'area sosta autorizzata di Strada Aeroporto che necessita di lavori di messa in sicurezza sotto il profilo idrogeologico e dell'impiantistica, dotando altresì di servizi l'area limitrofa e consentendo anche in questo caso eventuali iniziative in auto-costruzione. Tali interventi sono altresì finalizzati a ripristinare una condizione di legalità, sicurezza e ordine pubblico, essendo infatti l'area caratterizzata da una grave conflittualità interna provocata dalla difficile convivenza quasi ventennale tra Rom Serbi e Rom Bosniaci che ha di fatto impedito di portare a compimento le attività avviate a cura dei LL.PP..

La possibilità di perseguire le finalità progettuali precedentemente individuate consentirebbe, infatti, di provvedere alla riallocazione della prima fila del campo, ora abitata da Korakhanè musulmani bosniaci. A tal fine, si è valutata l'opportunità di individuare una diversa collocazione, unicamente per gli aventi titolo alla sosta e alla permanenza nei campi autorizzati ai sensi del regolamento vigente. Ciò comporterà necessariamente l'allontanamento degli abitanti abusivi dell'area e la risistemazione dello spazio liberato dagli abitanti la prima fila affinché non possa più essere occupata, anche per ragioni di sicurezza, prevedendo una responsabilità in capo agli abitanti delle altre due file e la loro collaborazione, sottoscrivendo in tal senso un patto specifico.

Un'evoluzione, nel senso di trasformazione in area destinata a permanenze brevi, ovvero un luogo di passaggio verso nuove collocazioni di reale integrazione nel quadro di una progettualità definita per quelle famiglie più predisposte, secondo un meccanismo di avvicendamento delle presenze, potrebbe prevedersi anche per il sito di Corso Tazzoli, indicando ad ogni modo quale condizione fondamentale la necessaria dotazione, in prossimità del sito, di servizi minimi (predisposizione di illuminazione pubblica dell'Area - anche ai fini di una maggiore sicurezza -, allestimento di servizi igienici pubblici, attivazione di alcune fontane), con relativa messa in sicurezza, consentendo anche in questo caso eventuali iniziative in auto-costruzione.

Alla luce delle suddette indicazioni progettuali, la tempistica inerente la predisposizione dei necessari atti per la concretizzazione degli indirizzi formulati dovrà risultare particolarmente serrata, con previsione della conclusione della fase istruttoria entro il mese di maggio e con relativa aggiudicazione trascorsi i tempi tecnici previsti dalla normativa europea.

Ciò detto, occorre ora approvare le proposte elaborate dal Comitato di Indirizzo e conservate agli atti presso la Direzione Servizi Sociali, di cui il presente provvedimento costituisce sintesi fedele e punto di avvio per la necessaria progettualità, così come espresso in narrativa.

Il presente provvedimento fornisce esclusivamente gli indirizzi progettuali e rimanda ad una fase successiva, all'atto di definizione del progetto, la relativa dichiarazione di V.I.E. (**all. 1**)

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA COMUNALE

Visto che ai sensi dell'art. 48 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, la Giunta compie tutti gli atti rientranti, ai sensi dell'art. 107, commi 1 e 2 del medesimo Testo Unico, nelle funzioni degli organi di governo che non siano riservati dalla Legge al Consiglio Comunale e che non ricadano nelle competenze, previste dalle leggi o dallo Statuto, del Sindaco o degli organi di decentramento;

Dato atto che i pareri di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico sono:
favorevole sulla regolarità tecnica;
favorevole sulla regolarità contabile;

Con voti unanimi, espressi in forma palese;

D E L I B E R A

- 1) di approvare integralmente le linee progettuali individuate dal Comitato di Indirizzo e descritte in narrativa;
- 2) di dare mandato alla Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie, alla Direzione Servizi Sociali, alla Direzione Servizi Tecnici per l'Edilizia Pubblica ed alla Direzione Ambiente di elaborare ed emanare i necessari provvedimenti finalizzati ad individuare le proposte progettuali in attuazione delle linee di indirizzo di cui al punto 1.

Il Sindaco
Piero Franco Rodolfo Fassino

L'Assessore alla Salute, Politiche Sociali e Abitative
Elide Tisi

L'Assessore all'Ambiente, Lavori Pubblici, Verde
Enzo Lavolta

L'Assessore al Commercio, Attività Produttive e Polizia Municipale
Giuliana Tedesco

Si esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica.

Il Dirigente
Servizio Stranieri e Nomadi
Laura Campeotto

Il Funzionario in P.O.con Delega
Direzione Ambiente Ciclo Rifiuti
Albero Civera

Si esprime parere favorevole sulla regolarità contabile.

Il Direttore Finanziario
Anna Tormoni

Verbale n. 18 firmato in originale:

IL VICESINDACO
Tommaso Dealessandri

IL VICESEGRETARIO GENERALE
Carla Piccolini

La presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio del Comune, ai sensi dell'art. 124, 1° comma, del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267 (Testo Unico Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL.), dal 1° maggio 2013.